

Libertà giustizia e bene nel pensiero del Novecento

Coordinatore prof. Carmelo Vigna - Sede: Università Ca' Foscari di Venezia

Il dibattito sul senso della libertà e sui rapporti tra giustizia e bene non ha quasi bisogno di argomenti che ne dimostrino la rilevanza a livello nazionale e internazionale. Tanto è vulgato. Si è anzi continuamente assediati da interrogativi intorno a queste cifre capitali della convivenza umana. Basta seguire la stampa. La nostra ricerca, dunque, non può che prendere a realistico obbiettivo un contributo che sia almeno chiarificatore del senso della questione; ma poi nutre anche l'ambizione di offrire elementi di risposta. La confusione in questo territorio teorico è infatti grande. Una qualche mappa orientativa gioverebbe, e gioverebbe una qualche proposta qualificante, dopo la bella stagione degli anni Settanta e Ottanta, seguita alla pubblicazione di *A Theory of Justice* (1971) di J. Rawls.

Come si sa, dietro le tre parole-chiave del nostro titolo c'è la storia della modernità occidentale e anche di ciò che né è venuto negli ultimi decenni; cioè di quel che prende il nome generico, e pure convenzionale, di "post-modernità". A ciò si aggiunga la particolare congiuntura italiana, che ha visto negli anni ottanta il rapido declino del dibattito triangolare tra la cultura di ispirazione marxista, quella di matrice liberale e quella di tradizione cattolica. Con il crollo del muro di Berlino, la cultura liberale è parsa trionfante e ha rapidamente occupato in Italia gli spazi della cultura marxista o neo-marxista. Il dibattito tra "analitici" e "continentali" o il dibattito, tipicamente anglosassone, tra "comunitaristi" e "proceduralisti", almeno per i temi che vorremmo trattare, è diventato oggetto di grande interesse.

Il gruppo di ricerca intende riprendere la questione nella convinzione che la cultura italiana non ha ancora oltrepassato lo stadio della ricezione passiva della cultura di matrice anglosassone, ossia non ha ancora in modo significativo tentato di interagire alle proposte di tradizione liberale angloamericana (gli analitici), mettendole in sinergia vivente con le proprie tradizioni teoriche (salvo qualche eccezione), che sono parti integranti e cospicue della più generale tradizione teorica europea (i continentali).

La particolare natura dell'impresa, cioè la sua vastità di fronte, è il primo motivo che ci ha condotti, dopo molte reciproche consultazioni, a optare per un gruppo costituito da parecchie unità. In effetti, nel nostro gruppo di ricerca sono attive tre antiche tradizioni di senso morale: quella cristiano-cattolica, quella laica e quella ebraica.